

“Zanzare esotiche e locali: interventi di controllo sostenibili per gestire le criticità e salvaguardare gli aspetti ambientali”

Le zanzare e gli intrusi dell’ambiente urbano  
Forte dei marmi, LU – 29 maggio 2009

La lotta ai Culicidi richiede un impegno costante per garantire il contenimento delle infestazioni.

Il problema riguarda tutti e per questo ognuno di noi è chiamato a fare qualcosa in base al proprio ruolo sia da cittadini che da rappresentanti delle istituzioni.

Sulla base di questi ruoli è possibile individuare diversi livelli di azione. A livello macroscopico il mantenimento degli equilibri naturali, con le politiche ambientali per la salvaguardia degli ecosistemi, permette la compresenza di predatori naturali che ne limitano la proliferazione e mantengono specie non problematiche per l’uomo (vedi *Uranotaenia unguiculata*). Ad un livello intermedio possiamo individuare l’azione delle amministrazioni nel controllo delle infestazioni con gli interventi nei tombini stradali e nei fossi eventualmente infestati (solitamente con problematiche ecologiche derivanti dall’inquinamento). Ad un livello di maggior dettaglio subentra il coinvolgimento della cittadinanza nella gestione delle aree private (orti, giardini), dove è possibile trovare diverse raccolte di acqua di piccole dimensioni oggi imputate della diffusione di *Aedes albopictus*.

Per dare forza alle singole azioni è necessario sviluppare una collaborazione tra le varie istituzioni (Regione, Province, Comuni,...) sia per gestire gli interventi in fase ordinaria che in emergenza.

Dall’esempio dello studio effettuato sulla *Coquillettidia richiardii* possiamo individuare l’importanza di una collaborazione tra le istituzioni, per cercare di contenere una specie che nasce in un determinato ambiente ma che da lì si sposta sugli altri Comuni limitrofi. In questo caso la sostenibilità nasce dall’aver trovato una metodologia appropriata per garantire il controllo della specie e dall’altro tutelare gli aspetti ambientali ecologici naturali dell’area di sviluppo.

Le larve della *Coquillettidia richiardii* respirano l’aria contenuta nei tessuti aeriferi di alcune piante acquatiche (*Phragmites* sp., *Thypha* sp) attaccandosi con il sifone a livello delle radici. Per questo motivo il loro sviluppo può completarsi solamente nelle zone umide naturali (fossi, paludi, laghi) caratterizzate da piante acquatiche costantemente allagate tutto l’anno. Alle nostre latitudini compie un solo ciclo biologico annuale svernando come larva, mentre gli adulti, grazie alle ottime capacità di volo, sono in grado di compiere spostamenti in massa di oltre 10 Km.

Il monitoraggio agli adulti, effettuato con trappole luminose e a CO<sub>2</sub>, ha fatto rilevare che la *C.r.*, a seconda degli anni, rappresenta il 65%-80% delle specie catturate, con picchi di presenza concentrati nei mesi di giugno e luglio. Il disturbo, riscontrato in questa località turistica, è riconducibile al disagio causato dall’invasione in massa di centinaia di individui durante il crepuscolo (alba e soprattutto tramonto), quando è massima la fruizione degli spazi all’aperto.

L’evidenza di un gradiente di infestazione, rilevato dal monitoraggio agli adulti, ha portato a concentrare le ricerche all’interno dell’area umida naturale del Lago di Porta. Le indagini hanno così permesso di accertare, all’interno del canneto di circa 35-40 ha (*Phragmites australis* e *Typha* sp.), un popolamento larvale di *C.r.* con una densità compresa tra le 16 e le 200-500 larve al mq, in relazione alla diversa profondità dell’acqua, delle specie vegetali e alla densità delle canne. L’estensione del canneto e l’assenza di altre situazioni analoghe nel raggio di volo degli adulti, hanno anche confermato che l’area rappresenta il principale focolaio per l’infestazione di *C.r.*

La *C.r.*, grazie ad un mimetismo tra le radici, non viene attaccata dai predatori ed arriva ad usufruire indisturbata di tutte le risorse ecologiche disponibili (canneto allagato). Alla luce di queste considerazioni e analizzando l’evoluzione temporale dell’area umida, possiamo individuare le cause dell’intensa proliferazione di *C.r.* nell’espansione della *Phragmites*, per l’abbandono di alcune attività rurali, e la conseguente stabilizzazione dei livelli idrici, dopo alcuni interventi di sicurezza idraulica.

Le strategie individuate per il contenimento della *Coquillettidia* hanno fatto riferimento ad altre esperienze analoghe maturate in Francia e prevedono:

- Il taglio del canneto durante il periodo invernale, compatibilmente con le caratteristiche ambientali dell’area umida, valutando il primo anno l’operatività di varie attrezzature e gli effetti su almeno 10 ha.
- Studio batimetrico e modulazione dei livelli idrici, per favorire il prosciugamento temporaneo di alcune porzioni più superficiali.